



«Fecondazione, così avanza il Far West»



La Consulta oggi ha dichiarato incostituzionale il divieto di fecondazione eterologa previsto dalla Legge 40 del 2004. "La Corte costituzionale, nell'odierna Camera di Consiglio, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 4, comma 3, art. 9, commi 1 e 3 e art.12, comma 1, della Legge 19 febbraio 2004, n. 40, relativi al divieto di fecondazione eterologa medicalmente assistita", si legge in un comunicato della Corte.

I giudici della Consulta hanno dunque dato ragione a tre tribunali - **Firenze, Milano e Catania** - che avevano sollevato dubbi di legittimità costituzionale accogliendo i ricorsi di altrettante coppie.

Cade, dunque, il divieto di procreazione assistita di tipo eterologo, che utilizza cioè ovociti o spermatozoi di un donatore. Restano però in piedi altre parti della Legge 40, a partire dalla possibilità di accedere alla fecondazione assistita solo alle coppie infertili, dunque non a quelle fertili sebbene portatrici di malattie genetiche. Rimangono anche il divieto di accesso alla fecondazione assistita per single e coppie dello stesso sesso, e quello di ricerca su embrioni non idonei alla

gravidanza. In seguito alla sentenza cade di conseguenza anche l'inciso (art. 12 comma 1) sulle sanzioni.

Negli anni l'impianto della Legge 40 è stata oggetto di una serie di sentenze: ad esempio sono stati eliminati il divieto di fecondare più di tre ovuli insieme e l'obbligo di impiantare nell'utero in un'unica soluzione tutti quelli fecondati.

Le reazioni

"L'introduzione della fecondazione eterologa nel nostro ordinamento è un evento complesso che difficilmente potrà essere attuato solo mediante decreti". Lo ha detto il **ministro della Salute Beatrice Lorenzin** in merito alla sentenza della Corte Costituzionale. "Ci sono alcuni aspetti estremamente delicati - aggiunge - che non coinvolgono solamente la procedura medica ma anche problematiche più ampie, come ad esempio l'anonimato o meno di chi cede i propri gameti alla coppia, e il diritto a conoscere le proprie origini e la rete parentale più prossima (fratelli e sorelle) da parte dei nati con queste procedure. Sono questioni che non si può pensare di regolare con un atto di tipo amministrativo, ma necessitano una condivisione più ampia, di tipo parlamentare". "Alla luce delle motivazioni della Consulta, al più presto comunicheremo la 'road map' per l'attuazione della sentenza", ha aggiunto il ministro.

"Non è difficile immaginare che i Costituenti si stiano rivoltando nelle loro tombe di fronte ad una interpretazione dei principi costituzionali che conduce a consentire la fecondazione assistita sulla base di un cocktail in laboratorio di elementi genetici originati da più genitori. Con la sua sentenza la Corte concorre alla decadenza di quei principi naturali, di quell'umanesimo che fu alla base dell'unità di Costituenti appartenenti a ben diverse convinzioni politiche e religiose"; lo ha affermato in una nota il Presidente dei Senatori del Nuovo Centrodestra, **Maurizio Sacconi**.

"La sentenza di oggi non è una soluzione per le coppie ma apre nuovi gravi problemi che la legge 40, una legge equilibrata che aveva dato buoni risultati, aveva finora evitato". Lo dice in una nota **Eugenia Roccella**, deputato del Nuovo Centro Destra. "Presenterò nei prossimi giorni - ha aggiunto - una proposta di legge per fare fronte alle molte questioni che questa sentenza della Consulta lascia aperte, come il diritto del bambino a conoscere le proprie origini, o come il rischio che, anche in Italia, si crei un mercato del corpo umano (dalla compravendita degli ovociti all'utero in affitto) analogo a quello che già esiste a livello internazionale, con gravi forme di sfruttamento delle donne giovani e povere".

"La famiglia subisce un ulteriore grave attacco. Invece di applicare una legge evidenziando la modernità della proposta anche in termini di sviluppo tecnico-

scientifico, invece di garantire il diritto del bambino ad avere una famiglia in cui è chiaro chi siano suo padre e sua madre, i giudici ne hanno smontato l'assetto ignorando i diritti del concepito, che sono il centro dell'articolo 1 della stessa legge 40. Non so se la legge sulla fecondazione assistita tornerà in Parlamento, ma a distanza di dieci anni sorprende tanta acrimonia verso un provvedimento che comunque ha reso possibile la nascita di moltissimi bambini in questi anni, garantendo loro una famiglia". Lo ha dichiarato in una nota la deputata dell'Udc **Paola Binetti**.

"L'abolizione del divieto di fecondazione eterologa dischiude scenari incerti su un settore che la legge 40 aveva contribuito a regolamentare". Lo ha detto il senatore dei Popolari per l'Italia, **Lucio Romano**. "Con il pronunciamento di oggi - ha aggiunto il senatore - la Consulta legittima di fatto qualsiasi pratica di riproduzione umana, sulla base di un diritto alla genitorialità, altresì sottomettendola in maniera assoluta alla tecnoscienza".

"Dopo la cancellazione del divieto di trasferire in utero più di tre embrioni, di congelamento e di diagnosi pre-impianto, quella sul divieto di fecondazione eterologa è l'ultimo atto che riporterà l'Italia al Far West della provetta, favorendone drammaticamente il business sulla pelle dei bambini e delle donne". Lo afferma **Olimpia Tarzia, presidente del Movimento PER Politica Etica Responsabilità**.

"Si avalla la rivoluzione antropologica in atto e si introduce un principio fortemente lesivo del diritto dei figli, in particolare se si tratta di bambini o comunque di minori". Lo ha dichiarato al Sir il vice-presidente vicario del **Movimento per la Vita italiano (Mpv)**, **Pino Morandini**, presente a Bruxelles con la delegazione italiana per l'audizione al Parlamento europeo sull'iniziativa dei cittadini "Uno di noi" in programma giovedì mattina. "Consentire la fecondazione eterologa è violare il diritto fondamentale del figlio a sapere di chi è figlio, quindi a conoscere la sua identità", ha proseguito Morandini.

"Con questa decisione, la Corte costituzionale decide di retrocedere gli interessi del nascituro alla bigenitorialità biologica e di assecondare i bisogni della coppia alla genitorialità sociale". È quanto ha dichiarato il professor **Alberto Gambino**, ordinario di diritto privato e direttore del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università Europea di Roma.

"Questa è l'ultima picconata, probabilmente la più grave, a una legge che non è più quella che è stata approvata dal Parlamento". È il commento di **Gianfranco Amato**, presidente dei Giuristi per la vita, sulla sentenza della Corte Costituzionale. Parlando ai microfoni di Radio Vaticana sottolinea che è "una pronuncia grave" perché "la norma che è stata dichiarata costituzionalmente

illegittima, in realtà, anche se non è una legge cattolica, salvaguardava i nascituri e il loro diritto a conoscere le proprie origini, anche al fine di tutelare l'identità personale, oltre che garantirne la tutela sanitaria e sociale, da una parte; e, dall'altra, evitava il lucroso commercio di gameti che va sotto il falso nome di donazione e il conseguente sfruttamento delle donne".

“Con la sentenza della Corte costituzionale, che travalica la funzione politica del Parlamento su temi complessi che riguardano la società civile e i propri modelli di riferimento culturali, prosegue lo smantellamento progressivo a mezzo giudiziario della legge 40. Una normativa forse da rivedere dopo dieci anni, ma che ha avuto il merito di porre un quadro di riferimento scientifico ed etico in tema di procreazione assistita”. È quanto dichiarano **Paola Ricci Sindoni e Domenico Coviello**, presidente e copresidente nazionali dell'associazione Scienza & Vita. In un comunicato dal titolo eloquente "Avanza la Babele procreativa", si legge: "in tal modo si apre un inesorabile vuoto normativo che prelude al ritorno a quel far west procreatico che in questi ultimi dieci anni era stato possibile contenere. Con la cancellazione del divieto di fecondazione eterologa viene legittimata ogni pratica di riproduzione umana, con il solo pretesto che tutti, comunque, hanno diritto a veder garantiti i propri desideri. La cultura giuridica si rimette in tal senso al dominio della tecnoscienza, legittimandone lo strapotere. Questa sentenza apre inoltre lo scandalo del mercato dei gameti: nessuno garantisce che non avverrà - come già ora all'estero - con lo sfruttamento di chi si trova in difficoltà economiche”.

La pronuncia "lascia sconcerto e dispiacere" e "crea ora delle conseguenze difficili da gestire sia per il nascituro che all'interno della coppia". Lo ha detto all'Ansa il Reverendo **Renzo Pegoraro**, Cancelliere della Pontificia Accademia per la Vita. Di tutt'altro tenore le reazioni in casa dei radicali e delle associazioni che da anni si battono per togliere i limiti alla fecondazione assistita. "Una vittoria della civiltà", scrive l'**Arcigay**. L'eterologa è "eticamente accettabile e ammissibile perché garantisce il diritto all'autodeterminazione della coppia, prevedendo però delle cautele che devono essere tenute presenti", conclude il vicepresidente del Comitato nazionale di bioetica (Cnb), **Lorenzo D'Avack**. "È il colpo definitivo a una legge, confusa, inapplicabile e disumana", così **Barbara Pollastrini**, del Pd.